



Senato della Repubblica

Le Settimane in Libreria

# GIORNO DEL DONO

4 OTTOBRE



A cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato

Copyright Senato della Repubblica, 2016

Stampato nel mese di settembre 2016 presso il Centro riproduzione documenti del Senato

La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica

nell'ambito delle attività di comunicazione istituzionale.

Non è destinata alla vendita e non può essere utilizzata per scopi diversi.

È possibile effettuare il *download* dal sito: <http://www.senatoperiragazzi.it/materiali-docenti>

Centro di *In-Form@zione* e Libreria multimediale

Via della Maddalena 27 - 00186 Roma

tel. 06.6706.2505

[www.senato.it](http://www.senato.it)

[www.senatoperiragazzi.it](http://www.senatoperiragazzi.it)

## 4 ottobre una data per molte leggi

Il 4 ottobre è ricorrenza che non passa inosservata dal punto di vista legislativo. Questa data, infatti, è stata scelta dal legislatore per celebrare più di una ricorrenza.

Nel 1958, la legge 4 marzo 1958, n. 132, ha istituito la giornata del 4 ottobre come solennità civile in onore dei Patroni speciali d'Italia san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena.

Nel 2005, la legge 10 febbraio 2005, n. 24, ha integrato nella solennità civile esistente l'ulteriore specificazione di "giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse". Questo il testo della normativa vigente

### L. 04/03/1958, n. 132

Ricorrenza festività del 4 ottobre in onore dei Patroni speciali d'Italia San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena.

*(Pubblicata nella Gazz. Uff. 13 marzo 1958, n. 63.)*

Il 4 ottobre è considerato solennità civile e giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse, in onore dei Santi Patroni speciali d'Italia San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, ai sensi dell' art. 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

In occasione della solennità civile del 4 ottobre sono organizzate cerimonie, iniziative, incontri, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, dedicati ai valori universali indicati al primo comma di cui i Santi Patroni speciali d'Italia sono espressione.

Sono le scuole, quindi, i soggetti chiamati primariamente a dare risalto ai principi che hanno ispirato e motivato la novella legislativa, anche se tutta la comunità nazionale è invitata a riscoprire l'attualità del messaggio di pace, fraternità e dialogo di Francesco d'Assisi.

La data del 4 ottobre, secondo una nota del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è una "grande occasione per richiamare l'attenzione sull'importanza dei valori della pace, della

*fraternità, della solidarietà e del dialogo tra quanti sono portatori di culture e religioni diverse in una società e in un mondo caratterizzato da una crescente complessità e cambiamento”.*

Il riconoscimento previsto dalla legge intendeva infatti richiamare all’attenzione della società del nostro tempo il grande messaggio che, attraverso il Cantico delle creature, Francesco rivolse all’Italia del Duecento, sconvolta da tumulti e odi di parte.

All’indomani dell’approvazione della legge n. 24 del 2005, con nota del 27 settembre 2005, prot. n. 1927, il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, ha affermato che *la data del 4 ottobre viene ancora oggi ad illuminare la difficile strada della convivenza pacifica tra i popoli e a sottolineare in maniera particolare la necessità del dialogo tra quanti sono portatori di culture e religioni diverse. La riaffermazione di temi così alti ed universali chiama in causa la scuola che costituisce la sede privilegiata per la educazione e la formazione delle giovani generazioni ai valori della pace, della solidarietà e del dialogo tra i popoli. La nota, tenuto conto della importanza storica, culturale e sociale della iniziativa assunta dal Parlamento, invita a sollecitare le scuole di ogni ordine e grado a riflettere sul carattere educativo e formativo della ricorrenza, invitandole a promuovere occasioni di riflessione e approfondimento sul tema della Giornata.*

Il Senato, in data 5 ottobre 2010, ha dedicato un convegno alla figura di san Francesco, patrono d’Italia, nell’ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell’Unità d’Italia.

Si veda la relativa pubblicazione

[http://www.senato.it/application/xmanager/projects/senato/file/Inc.\\_in\\_Senato\\_n.\\_6.pdf](http://www.senato.it/application/xmanager/projects/senato/file/Inc._in_Senato_n._6.pdf)

In data 25 settembre 2013, il Presidente del Senato Pietro Grasso ha pronunciato il seguente discorso nell’ambito del Convegno “San Francesco. Giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra religioni e culture diverse”, nella sala Capitolare del Palazzo della Minerva

*“Eccellenze, Autorità, Signore e Signori,  
è per me motivo di grande orgoglio che il Senato ospiti un incontro  
in occasione delle celebrazioni francescane. Un incontro dedicato  
alla giornata del 4 ottobre, a Francesco d’Assisi, il “più italiano dei  
santi”, come lo definì Pio XII il 18 giugno del 1939 proclamandolo  
Patrono d’Italia, insieme a Santa Caterina da Siena.*

*Il nostro Parlamento, come sapete, con legge n. 132 del 1958,  
ha riconosciuto il 4 ottobre “solennità civile e giornata della pace,  
della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni  
diverse, in onore dei Santi Patroni speciali d’Italia San Francesco  
d’Assisi e Santa Caterina da Siena”. Quest’anno le celebrazioni  
francescane assumono un significato davvero straordinario. Assisi  
e la cristianità si apprestano a vivere un momento storico: per la  
prima volta nella storia della Chiesa un Papa di nome Francesco  
sarà nella città serafica, proprio nel giorno della festa del Santo.*

*Il prossimo 4 ottobre, sarà un’emozione fortissima per i fedeli  
di tutto il mondo, e anche per me che sarò tra loro, partecipare alla  
solenne celebrazione della Santa Messa presieduta da Sua Santità  
Papa Francesco, giunto nell’acropoli assisana per abbracciare  
idealmente il Santo da cui ha voluto prendere il nome,  
ripercorrendone simbolicamente i luoghi più rilevanti del cammino  
umano e spirituale.*

*Una giornata, quella del 4 ottobre, che costituisce un’occasione  
preziosa per approfondire i temi delle relazioni all’interno  
dell’odierna comunità civile italiana, decisamente avviata verso il  
pluralismo interreligioso e interculturale, a partire dall’esempio di  
San Francesco, Patrono d’Italia.*

*Francesco d’Assisi è uno dei padri fondatori riconosciuti della  
identità nazionale. Egli ha incarnato e proposto uno stile e un  
modello di relazione tuttora attuale, per la costituzione di una civile  
e pacifica convivenza tra persone della stessa società, con i vicini e  
i lontani, con persone di cultura e religione diversa.*

*Francesco si è fatto pellegrino e forestiero per essere*

*concittadino, anzi fratello di tutti, ricordando la provvisorietà e precarietà dell'esistenza terrena. Amato dai credenti di ogni confessione e dai "non credenti", ci indica le vie di questo dialogo attorno alla fede: il grido dei poveri, il grido della pace e della non-violenza, la sfida del dialogo interreligioso e interculturale, il grido della bellezza.*

*Emblema del dialogo, dell'incontro, dell'amicizia, figura universale anche dopo ottocento anni dalla sua morte, Francesco d'Assisi si fece povero per divenire portatore di una ricchezza nuova. Domandarsi oggi dove porti il suo messaggio significa ancora una volta interrogarsi sulle ragioni della convivenza; sulla necessità quotidiana di coniugare il cambiamento con il richiamo ai valori irrinunciabili della dignità personale e – al tempo stesso – del vivere civile.*

*È un linguaggio che parla a tutte le culture e a tutte le religioni. Un orizzonte valido per chiunque, anche per i non credenti, che si riconoscono nella costruzione di un ordine sociale e di un umanesimo civile fondato sulla cultura del rispetto.*

*Nella Costituzione, nella cultura, nella storia e nelle tradizioni dell'Italia sono presenti i principi in base ai quali si può costruire una rispettosa e pacifica convivenza con uomini e donne provenienti da altre culture e appartenenti a religioni diverse.*

*Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di reciproco ascolto e comprensione, di dialogo, di avvicinamento e unità nella diversità. Abbiamo bisogno cioè dello "spirito di Assisi", che è cultura di rispetto, conoscenza, amicizia, dialogo, confronto tra persone di mondi, culture, tradizioni e identità diverse.*

*Spero che la testimonianza di Francesco e il suo insegnamento possano essere anche per noi segno di speranza per l'avvenire dell'Italia. Un avvenire che si può e si deve costruire insieme. Il mio auspicio è che la ricerca di dialogo e lo spirito di pace che anima il francescanesimo possano affermarsi come esempio positivo per le istituzioni e per l'intera società civile del nostro Paese, che orgogliosamente ha in Francesco il suo patrono.*

Più di recente, con legge 14 luglio 2015, n. 110, è stato istituito, sempre con cadenza il 4 ottobre, il Giorno del dono.

## LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

**LEGGE 14 luglio 2015, n. 110.**

### Istituzione del «Giorno del dono».

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

#### Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il 4 ottobre di ogni anno «Giorno del dono», al fine di offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa.

#### Art. 2.

1. In occasione del «Giorno del dono» di cui all'articolo 1, possono essere organizzati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, cerimonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, presentazioni, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché l'idea e la pratica del dono siano oggetto di attenzione in tutte le forme che possono assumere e affinché la loro importanza riceva il conforto di approfondimenti culturali e di testimonianze riguardanti le esperienze di impegno libero e gratuito che di fatto si realizzano nella società italiana.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui alla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

#### Art. 3.

1. Il «Giorno del dono» di cui all'articolo 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 luglio 2015

MATTARELLA

RENZI, *Presidente del Consiglio dei ministri*

Visto, l' Guardasigilli: ORLANDO

#### LAVORI PREPARATORI

Senato della Repubblica (atto n. 1176):

Presentato dal Senatore Carlo Azeglio Ciampi ed altri, il 21 novembre 2013.

Assegnato alla 1ª commissione (affari costituzionali), in sede deliberante, il 13 febbraio 2013 con pareri delle commissioni 5ª e 7ª.

Esaminato dalla 1ª commissione, in sede deliberante, l'11 e il 27 marzo 2014.

Navvamente assegnato alla 1ª commissione (affari costituzionali), in sede referente, il 27 marzo 2014, con pareri delle commissioni 5ª e 7ª.

Esaminato dalla 1ª commissione, in sede referente, il 2 e 9 aprile 2014.

Esaminato in Aula il 13 maggio 2014 e approvato il 28 maggio 2014.

Camera dei deputati (atto n. 2423):

Assegnato alla XII commissione (affari sociali), in sede referente, il 3 giugno 2014 con pareri delle commissioni I, V e VII.

Esaminato dalla XII commissione, in sede referente, il 23 e 31 luglio 2014; il 6 agosto 2014; il 18 settembre 2014.

#### NOTE

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla pubblicazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvate con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1992, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 3:

— La legge 27 maggio 1949, n. 260 (Disposizioni in materia di ricorrenze festive), è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 31 maggio 1949.

15G00124



## LA LEGGE N. 110 DEL 2015 IN ALCUNE FASI DELL'ITER PARLAMENTARE

Relazione al disegno di legge n. 1176 d'iniziativa del senatore CIAMPI ed altri senatori

Onorevoli Senatori.

*Da tempo, in Italia e in Europa, il tema del dono è materia di un ampio dibattito culturale, che negli ultimi anni è diventato particolarmente vivace e intenso. Allo stesso modo, ampia, variegata e crescente è la presenza del dono nella realtà sociale, in Italia non meno che in Europa: si tratti di risorse personali (tempo, energie, competenze), di mezzi finanziari, di patrimoni materiali o di altro ancora (come nel caso del sangue e degli organi), si può ben dire che le scelte donative cospirano in modo fattivo e consistente al fine del «pieno sviluppo della persona umana» che la Costituzione pone alla base del nostro ordinamento democratico (articolo 3, secondo comma).*

*Dunque un tema e una realtà importanti, che il disegno di legge intende riconoscere e valorizzare con l'istituzione di un Giorno del dono, da intendere, in modo impegnativo, come un momento di riflessione, approfondimento e discussione. Con l'intenzione, naturalmente, di coinvolgere quanti sono già impegnati in attività e scelte donative, ma anche, e in un certo senso soprattutto, di proporre queste ultime all'attenzione dell'opinione pubblica nel suo complesso. Proprio in questi tempi difficili, inoltre, offrire al Paese un'occasione per ragionare dell'idea e della realtà del dono assume un particolare significato, nella misura in cui il senso di insicurezza che pervade la nostra società è figlio, anche, di troppo egoismo e troppa indifferenza. Particolare importanza deve essere attribuita all'obiettivo di coinvolgere nella riflessione le giovani generazioni, nella consapevolezza, peraltro, che occorre offrire loro condizioni di maggiore serenità, nelle quali anche le scelte donative possano esprimere una ritrovata fiducia nel futuro....*

..... Sul piano culturale, il riferimento al dettato costituzionale, già accennato, consente di inquadrare il tema del dono nel modo più opportuno. Della nostra Carta fondamentale, qui, si vuole richiamare l'impianto pluralista, nel quale i valori primari della libertà e della solidarietà trovano espressione in modo differenziato, articolato, aperto, come emerge anche dall'esplicito accoglimento del principio di sussidiarietà, avvenuto nel 2001 (articolo 118, quarto comma). Su questa base è possibile evitare qualsiasi contrapposizione tra il dono, come esercizio di responsabilità assunte in modo volontario, e la solidarietà istituzionale, affidata alle obbligazioni che prendono forma nel quadro del processo democratico. Piuttosto, si tratta di coltivare tutti e due i versanti, nella convinzione che entrambi siano manifestazioni di socialità dalle quali non si può prescindere, ovvero che la loro compresenza arricchisca il quadro degli equilibri sociali (ed economici) in modo degno della più alta considerazione.

#### QUALCOSA SULL'ARTICOLATO DELLA LEGGE N. 110 DEL 2005

L'articolo 1 riconosce nel 4 ottobre di ogni anno un giorno dedicato al dono. La Giornata intende offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa.

In occasione del Giorno del dono, l'articolo 2 dà facoltà di organizzare, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, cerimonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, presentazioni, affinché l'idea e la pratica del dono siano oggetto di attenzione in tutte le forme che possono assumere e affinché la loro importanza riceva il conforto di approfondimenti culturali e di testimonianze riguardanti le esperienze di impegno libero e gratuito

che di fatto si realizzano nella società italiana. Le iniziative non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti derivanti dalla legge in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. L'articolo 3 precisa che il Giorno del dono non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.



DAI RESOCONTI DELLA SEDUTA DI APPROVAZIONE FINALE DEL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1176-B  
SEDUTA ANTIMERIDIANA N. 481 DEL 9 LUGLIO 2015

*Bene, quindi, istituire la Giornata del dono, consapevoli che per la politica un tale atto significa anche prendersi l'impegno di agire quotidianamente per facilitare ed incentivare la cultura della solidarietà e le politiche sociali. È anche bene che tale giornata cada lo stesso giorno - il 4 ottobre - già dedicato alla pace e alla fraternità tra i popoli. Oltre l'Italia e la nostra comunità nazionale, c'è infatti da guardare ad un'Europa e ad un mondo con occhi e parametri diversi.*  
*(Sen. Bencini)*

*Il tema della gratuità è quanto mai centrale oggi nella nostra società, dove la scarsità di risorse ci attanaglia e ci spinge istintivamente a cercare di difendere le nostre. In questo momento dobbiamo fare un salto oltre l'ostacolo e pensare che, forse, proprio in questo momento, i principi di solidarietà, equità e collaborazione tra cittadini, ma anche tra Stati, possono essere la soluzione del problema. Ricordo una frase raccolta ad un banchetto tra i cittadini, che dicevano che le cose che hanno maggior valore nella vita non hanno un controvalore economico.*

*Vorrei che di questo principio, non soltanto noi potessimo portare una testimonianza simbolica con un una giornata, ma anche che fossimo portavoce e testimoni nella prassi quotidiana. Per questa ragione, ho molto apprezzato che sia stato accolto un nostro ordine del giorno con cui si chiede questo, cioè che, oltre all'individuazione simbolica, opportuna ed importante, di una giornata in cui concentrare l'attenzione, all'interno degli istituti scolastici, attraverso interventi sulle indicazioni generali che ricadono poi sui programmi e sulla programmazione scolastica, si ponga l'attenzione, a cura del Governo, a trasmettere agli studenti, nel quotidiano, i valori della cooperazione, della collaborazione e della gratuità dell'impegno reso semplicemente per il piacere e anche - se posso dire - il vantaggio in termini di qualità dell'esperienza umana che ne deriva.*

*Noi come politici siamo chiamati poi a dare continuità a queste affermazioni, alle affermazioni che oggi utilizziamo per argomentare il nostro voto, anche negli atti formali legislativi. In Commissione affari costituzionali abbiamo un provvedimento fondamentale, quello sul terzo settore, che contiene degli elementi cruciali su questo tema: ad esempio, il servizio civile come dovere di solidarietà verso la propria Nazione o il volontariato. Ecco, io vorrei che in questa normativa noi traducessimo i principi che affermiamo, evitando il rischio che in qualche maniera questo valore aggiunto, questa grande qualità del popolo italiano, questa propensione verso l'altro siano visti semplicemente come*

*un'occasione di costruire mercato, di costruire impresa, di costruire occupazione, perché non è questo lo spirito. Ce lo dicono le associazioni e le grandi organizzazioni di volontariato che operano nel campo della donazione di sangue, ma anche quelle che nelle piccole realtà cittadine si battono per migliorare, attraverso l'attivazione dal basso, la qualità delle relazioni sociali e della vita, anche in condizioni estreme e di frontiera.*

*Vorrei che tenessimo conto di questo anche nel ripensare ad un'Europa dove non si tratta - come alcuni vorrebbero far passare - di una concessione della formica verso la cicala, ma forse di un'idea più ampia, più alta e più lungimirante, quella che oggi dobbiamo costruire, cioè l'idea della libertà e dell'autonomia di ogni Paese, in un contesto che lasci ad ognuno lo spazio vitale per poter mantenere la propria identità. Questo non riguarda solo l'Europa, ma riguarda anche il contesto internazionale. Oggi ci troviamo ad affrontare una crisi umanitaria, un'emergenza pesantissima, perché nei confronti del mondo, del terzo mondo, come viene chiamato, ma dell'unico mondo, come dobbiamo imparare a pensare, rispetto a questo nostro unico mondo noi dobbiamo cominciare ad applicare principi di equità e rinunciare alla pretesa di isolarci in una torre d'avorio. Questo non vuol dire perdere le nostre radici e la nostra identità, ma anzi realizzare le condizioni perché altre persone possano vivere nel proprio Paese, con la loro identità e in uno spirito di pace e di collaborazione tra i popoli. Rispetto a questo scenario forse l'istituzione di un Giorno del dono può sembrare poca cosa; se però questo ci richiama ai nostri doveri, sanciti nell'articolo 2 della Costituzione, ad avere una visione ad ampia rispetto all'altro, io credo che questo sarà produttivo.*

*(sen. Endrizzi)*

*Devo confessare a quest'Aula di aver marcato con non poco scetticismo l'approccio alla tematica all'ordine del giorno, ossia l'idea di stabilire per legge, sebbene nella forma celebrativa di una giornata dedicata, ciò che attiene a categorie umane quali la disponibilità all'altro, l'alterità, la disponibilità d'animo, la solidarietà individuale, quasi fissando un obbligo legislativo di quello che è consuetudine, stile di vita, civiltà, convivenza civile, sussidiarietà. Invece, ad una riflessione più approfondita e più ponderata, appare di grande evidenza il valore paradigmatico e pedagogico di una festa dedicata alla donazione e all'arricchimento vicendevole del donatore e del ricevente, allo scopo di sancire un atteggiamento comunitario e nazionale di una tradizione e di una cifra di civiltà.*

*...Si tratta di risorse personali: di solito mettiamo a disposizione tempo, energie, competenze, ma anche mezzi finanziari, patrimoni materiali. Tuttavia, nella grande tradizione della sussidiarietà esistono, ad esempio, fenomeni emblematici quali - appunto - il volontariato nel settore del sistema sanitario nazionale, come la banca del sangue, la banca degli organi, la banca del tempo.*

*Mi sembra importante ricordare in questa sede, a pochi giorni dall'approvazione in quest'Aula del disegno di legge sulla riforma della scuola, che l'insegnamento può far parte di quelle categorie del dono. In questo caso non mi fa specie citare un filosofo della decrescita felice quale Marcel Henaff; è importante la sua riflessione a proposito dell'insegnamento quando dice che fa parte di quelle professioni del dono in cui chi lo fa semina per il futuro e la sua semina non è stimabile all'insegna della quantificazione del prodotto interno lordo, ma sussidiarietà e solidarietà sicuramente contribuiscono in maniera notevole a dare al Paese, in termini di PIL, sicuramente qualcosa di inestimabile e altrettanto importante.*

*Io ritengo che il Giorno del dono sia il benvenuto, sia una di*

**LO SPIRITO DEL DONO NON STA NELLA COSA DONATA MA CONSISTE NELLA SPECIALE QUALITÀ UMANA CHE IL DONO SIGNIFICA E COMPORTA PER IL FATTO DI ESSERE LA RELAZIONE CIVILIZZANTE PER ECCELLENZA (P. DONATI)**



*quelle occasioni in cui lo spirito nazionale possa trovare un senso di confluenza, ovvero di coesistenza. Penso inoltre che il valore pedagogico del Giorno del dono sia rivolto prevalentemente alle giovani generazioni, cioè alla consapevolezza di offrire alle giovani generazioni condizioni di maggiore serenità nelle quali anche le scelte donative possano esprimere una ritrovata fiducia nel futuro. Penso che questo sia veramente il valore del Giorno del dono. Ragionare del dono significa infatti contribuire al conseguimento di un più elevato grado di coesione del Paese e all'opera mai conclusa di formare un'identità nazionale sempre più matura.*

*(sen. Luzzi)*

*Il dono è ciò che si dà o si riceve senza avere nulla in cambio, senza pretendere nulla in cambio. È un concetto che può essere compreso solo attraverso categorie antropologiche. Solo se ci domandiamo cosa sta a cuore all'uomo lo possiamo comprendere. L'uomo non può vivere al di fuori della comunità, grande o piccola che sia. È proprio all'interno della prima comunità, la famiglia, che fa le prime esperienze di gratuità, dando e ricevendo senza niente in cambio; qui, in primis, riceve il dono gratuito della vita.*

*Quando ognuno di noi dimentica la sua dimensione comunitaria e quando censura queste domande di fondo, gli effetti negativi si ripercuotono su tutta la società.*

*Il nostro Paese può vantare una grande ricchezza, quella del volontariato: le banche del tempo, il banco alimentare, le associazioni no profit, il banco farmaceutico. Tutte queste associazioni svolgono attività donative; si tratta di tempo, di denaro, di cose, perfino di sé stessi, come nel caso del sangue e degli organi. Esse consentono il pieno sviluppo della persona umana: persone che, singolarmente o in comunità, si impegnano reciprocamente a fare il dono di sé agli altri. Il bello di un atto donativo sta nel fatto che nessuno è obbligato, e quindi si vive la vertigine della libertà, si vedono risultati straordinari, sia per l'individuo, ma anche per diventare una società civile, per diventare una società più civile.*

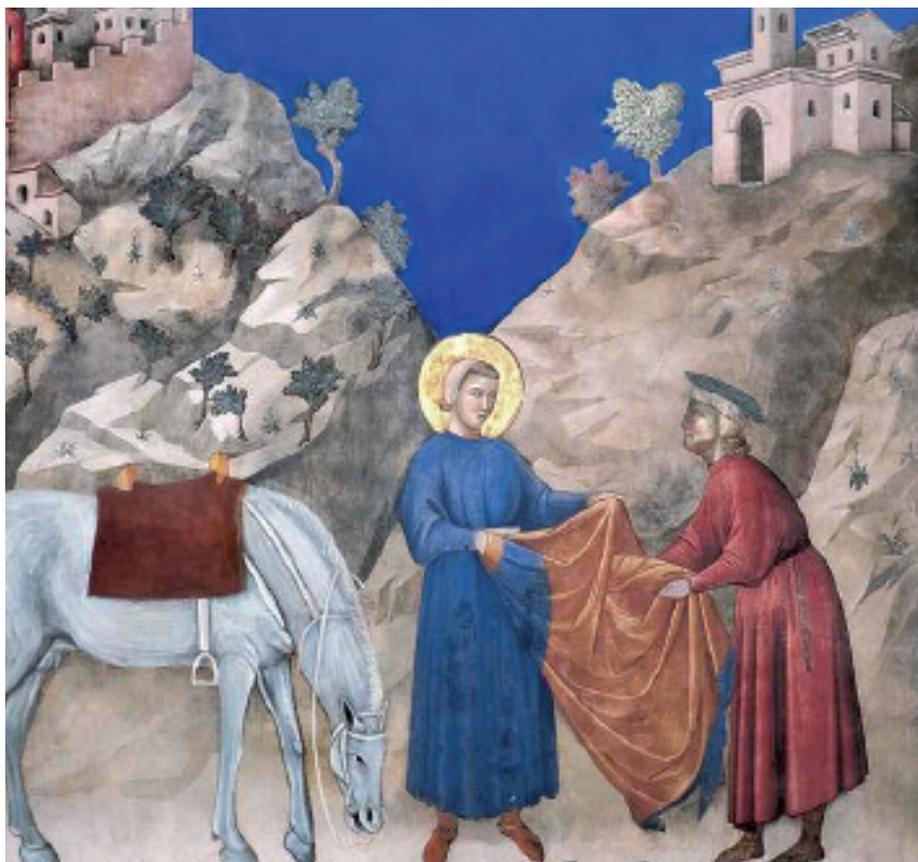
*Istituire oggi il Giorno del dono è un atto politico di grande rilevanza, per valorizzare la solidarietà italiana, una delle risorse fondamentali anche per uscire dalla crisi in maniera diversa da come ci siamo entrati. E allora perché una legge?*

*Perché la legge ha una portata pedagogica: può aiutare, incentivare, creare un pensiero positivo verso il dono del proprio tempo, della propria creatività, di se stessi; può far crescere questa cultura del dono. Per fare che cosa? Per fare memoria del dono della vita e di sentirsi comunità e anche per ringraziare tutti quelli che, nel tanto o nel poco, donano e si donano agli altri.*

*Infine vorrei ringraziare per aver deciso di porre la celebrazione il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi. Perdonatemi se rientro*

*un po' nella mia professione antica, quella di persona che studiava la storia dell'arte. Ripenso agli affreschi della Basilica di Assisi, agli affreschi di Simone Martini, nella cappella di San Martino nella Basilica inferiore, e agli affreschi della Basilica superiore, dove Francesco dona il suo mantello al nobile cavaliere ridotto in miseria. Due affreschi, lo stesso gesto: quello del dono del mantello. E forse non è proprio un caso che San Martino sia il primo santo non martire della Chiesa, a testimonianza del fatto che donare è di straordinaria umanità e rende certamente l'uomo più grande.*

*(sen. Bianconi)*



Giotto (1295-1299 c.) - Dono del mantello a un povero - Basilica superiore di Assisi

*Istituire il giorno del dono può essere una piccola opportunità per rafforzare la coesione sociale del nostro Paese, ma anche diventare uno dei tanti rituali inutili destinati a sbiadire col tempo, risvegliando i buoni sentimenti, individuali o collettivi, solo nel giorno dell'anniversario di una certa data. Vale comunque la pena tentare, approvando questo disegno di legge. L'importante è non essere ipocriti, e soprattutto i legislatori credo debbano misurarsi con la propria coscienza non solo il 4 ottobre, ma 365 giorni all'anno.*

*È indubbio che, si tratti di risorse personali (tempo, energie, competenze), di mezzi finanziari, di patrimoni materiali o di donazione del sangue e degli organi, le scelte donative concorrono a quel «pieno sviluppo della persona umana» che la Costituzione pone come una delle basi del nostro ordinamento*

*Una società solidale che condivide i problemi delle altre persone attraverso l'impegno di ciascuno è una società che cresce ed è sintomo di un Paese che, soprattutto in momenti di difficoltà, riesce a ritrovarsi intorno a valori condivisi.*

*Quindi l'istituzione del giorno del dono, in questo momento di drammatiche crisi sociali e di nuove e disperate povertà può costituire uno stimolo alla solidarietà, ancorché simbolico. Fortunatamente non partiamo da zero: l'Italia può vantare una grande ricchezza, quella del volontariato: le banche del tempo, il banco alimentare, le associazioni no profit, il banco farmaceutico. Tutte queste associazioni svolgono attività donative; si tratta di tempo, di denaro, di cose, perfino di se stessi, come nel caso del sangue e degli organi.*

*Ma il valore del dono va molto al di là di quello che siamo portati a pensare. Ha infatti una funzione sociale importantissima che è quella di creare legami. .... l'esperienza insegna che anche il dono costituisce le basi della società. In questo senso, beni e servizi non hanno più soltanto un mero valore di scambio ma anche di legame sociale, perché non tutti agiscono solo seguendo ragioni*

*utilitaristiche. A differenza dello scambio mercantile, nel dono non esistono garanzie. C'è il dono nella forma del volontariato sociale, il dono in gruppi di aiuto reciproco (ad esempio, gli alcolisti anonimi, basati sul principio che non si può riuscire da soli a vincere le sfide più difficili). Dunque, il dono è estremamente diffuso anche da noi molto più di quanto pensiamo.*

*Il Giorno del dono dovrebbe soprattutto contribuire a raccontare l'Italia impegnata, quella della cittadinanza attiva, quei milioni di cittadini che in silenzio lavorano per il bene comune*  
(sen. Mazzoni)

*Questa è l'occasione di ricordare quanto sia importante per la nostra società la componente della gratuità in ciò che si fa...*

*Questo è sicuramente il momento di ricordare tutto il valore che ha nella nostra società il volontariato, questa grandissima componente di molte persone che dedicano il loro tempo, con grande passione, alla comunità in cui vivono. I volontari diventano, per certi versi, anche un modo per riempire i vuoti lasciati dalle istituzioni, dalla stessa mancanza di servizi. Purtroppo lo vediamo quotidianamente quando troviamo quelle persone che la domenica seguono i disabili, quelli che si dedicano alla protezione civile, gli alpini che nella mia zona hanno svolto tantissima attività in modo del tutto gratuito dedicandosi così ai loro paesi, alla loro gente, ai loro vicini, a volte senza pretendere nemmeno un ringraziamento.*  
(sen. Stefani)

*In termini di argomentazione sul Giorno del dono, eviterei qualsiasi valutazione di ordine clericale o religioso, preferendo svolgere un'argomentazione in punto di filosofia politica, per dare fondamento all'istituzione del Giorno del dono il 4 ottobre.*

*Il donare, che vale molto più del dono in quanto tale, è prerogativa certamente del foro interiore, nonché qualità ontologica da riconoscere e attualizzare nell'agire morale. Si dona nella discrezione del nascondimento, che spegne sul nascere l'enfasi, l'ostentazione, l'ammirazione altrui: una riservatezza che non umilia. Potrebbe sembrare improprio, appunto perché intrinsecamente connesso alle opzioni della soggettività umana, istituire per legge il Giorno del dono, o, su altro e opposto versante, addirittura tautologico, proprio perché il donare è scritto nella natura dell'essere uomo. Eppure istituire il 4 ottobre il Giorno del dono non si riduce ad una spontanea iniziativa, né ad una ridondante sovrastruttura normativa. Ci sono buone ragioni, non solo morali o etiche, che, come ben sappiamo, non possono ridursi o esaurirsi in un articolato di legge, bensì possono essere e sono di orientamento etico-sociale e pertanto politico.*

*Potremmo dire che vi sono buone ragioni di etica politica perché si istituisca il Giorno del dono, e infatti, non a caso, nell'articolato del disegno di legge, all'articolo 1, si dice appunto che i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa. Potremmo quindi parlare anche di un portato pedagogico della norma, una pedagogia che può essere contagiosa sotto il profilo sociale.*

*Ma il donare può essere considerato una categoria politica? Credo che questo sia l'interrogativo che dobbiamo porci oggi. La risposta è affermativa...*

*Non è un semplice enunciato, non è una generica dichiarazione, ma una significativa testimonianza di un'auspicata pedagogia sociale, vissuta effettivamente come resilienza ad un*

*diffuso sentire speculativo ed utilitaristico, nonché indifferente verso i valori.*

*Nella dimensione sociale, ovvero politica, il donare si ordina come un agire virtuoso per la realizzazione di una condivisibile etica comunitaria, solidale e, pertanto, anche sussidiaria. Si fonda sulla «philia», l'amore di amicizia, e presuppone il paradigma della libertà.*

*A questo punto potremmo chiederci, ma quale libertà? Volendo già dare una risposta ad un interrogativo di tale peso e così gravoso potremmo richiamare la classica distinzione di Isaiah Berlin che, in «Due concetti di libertà», distingue tra una libertà positiva, una «libertà di» (come diceva l'autore «freedom to»), intesa come capacità di agire in conformità ai propri desideri e scopi, altresì chiamata autodeterminazione o, ancor più appropriatamente, autonomia, e una libertà negativa, una «libertà da» (come diceva Isaiah Berlin «freedom from»), come assenza di impedimenti e di costrizione.*

*Potremmo allora dire che il donare presuppone entrambe le libertà, quella positiva e quella negativa. Eppure questa considerazione non ci appaga. Ci lascia comunque un margine di indecifrabilità valoriale e argomentativa. Infatti, pur nella pienezza di una libertà positiva, «libertà di», sembra non riconoscersi appieno l'alleanza sociale basata sulla costitutiva relazionalità umana. È quest'ultima che abbisogna di una libertà ancor più significativa, direi eticamente giustificabile per l'istituto del donare. È quella libertà che è stata definita non come «libertà di» o «libertà da», ma come «libertà per», dove non c'è separazione tra libertà interiore ed esteriore: la seconda amplia la prima.*

*Chi vuole declinare il donare nell'accezione di una «libertà di» sarà padrone incontrastato, dominus assoluto, imperatore intangibile ed inavvicinabile, ma in realtà sarà un soggetto irrelato, vivrà nella sua dimensione, non del donare, ma semplicemente del regalare, perché sono concetti completamente distinti l'uno dall'altro. Chi declina la libertà solamente come «libertà di e libertà da» è nella certezza di voler donare per ricevere qualcosa; chi invece*

*declina la libertà nella relazione costitutiva propria dell'essere uomo, come «libertà per», sa benissimo che, nel momento in cui dona, riceve in sé. Questa è la libertà che coniuga gratuità, reciprocità e solidarietà: ci si apre all'altro e lo si riconosce degno di sé. Insomma, nell'aprirsi all'altro, nel donare, già si riceve e a me sembra che questo possa rientrare perfettamente in una categoria politica...*

*Vorrei richiamare una testimonianza di come il donare diventi pedagogia sociale. In un Comune della Regione Campania, nel periodo in cui c'era il problema dei rifiuti, in un istituto scolastico dismesso alcuni volontari cominciarono a raccogliere un po' di indifferenziata. Trovando dei libri, cominciarono a raccogliarli e questa è stata una pedagogia civica contagiosa. Da quel momento, dal 2008, con i volumi raccolti si è creata una libreria, che non a caso è chiamata «Il dono». Circa 2.000 volumi sono stati donati ai bisognosi nella realtà di Scampia o ai bambini presso gli ospedali. In sette anni 30.000 testi scolastici sono stati donati a studenti bisognosi, perché ognuno va lì e dona dei libri. Attualmente ci sono 6.000 volumi tra saggi e romanzi, 50 enciclopedie e 1.500 testi antichi. È una testimonianza tangibile di come il donare, nella dimensione più semplice ed immediata, senza fare alcuna riflessione di ordine teologico, che mi verrebbe molto cara, diventa veramente pedagogia sociale.*

*Finisco qui, ricordando una citazione, non a caso, di Lucio Anneo Seneca, che nel VII libro de «I Dialoghi» dedica queste poche parole, nell'ambito di un contesto molto più ampio, ad un personaggio politico dalla brillante carriera, nonché fratello, Novato Gallione: «Sbaglia chi pensa che donare sia facile. La natura mi impone di fare del bene agli uomini, schiavi o liberi che siano, nati liberi o no. Che differenza fa se è una libertà legale o concessa per amicizia? Dove c'è un uomo c'è anche la possibilità di fare del bene»*

*(Sen. Romano)*

## LA PRIMA EDIZIONE DEL GIORNO DEL DONO

La prima Giornata dopo l'approvazione della legge ha avuto la cornice speciale di EXPO 2015. L'appuntamento con #DonoDay2015 è stato il 4 ottobre 2015 presso Expo Milano: “*In questa speciale occasione, in linea con quanto previsto dalla legge, sono state protagoniste le scuole che hanno partecipato al contest video dal titolo “Donare, molto più di un semplice dare - racconta la tua idea di DONO” promosso dall’Istituto italiano della donazione in*



collaborazione con il MIUR e ANCI. È stato però fondamentale l'adesione di tutti coloro che desiderano riempire di significato la parola dono, tanto piena di forza quanto abusata, per ritrovare insieme la sua originale natura di gratuità e attenzione all'altro.

Oltre a una sensibilizzazione a carattere nazionale, a livello locale, sin dalla approvazione della legge, l'ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani) ha iniziato a sensibilizzare gli enti locali affinché "siano i territori a portare avanti la riflessione sulla necessità di donarsi all'altro, riflettendo sulle ricadute positive che l'agire volto alla solidarietà e alla generosità può generare". La convinzione è che siano proprio i Comuni "e i cittadini attivi che li animano, i protagonisti di azioni di grande altruismo e gratuità".

Il Giorno del dono, quindi, appare come strumento per coinvolgere e rendere protagonista la società civile intera, a partire dai singoli cittadini che quotidianamente offrono qualcosa di sé alla collettività.



# LE INIZIATIVE DEL 2015

Nel 2015 il Centro di *In-Form@zione* e Libreria multimediale del Senato ha dedicato un ciclo di incontri de “Le Settimane in Libreria” al “Giorno del dono” invitando ospiti ed esperti.

**Lunedì 28 settembre** gli studenti dell’Istituto Comprensivo Fabiano di Latina hanno inaugurato la settimana con un incontro che li ha visti protagonisti insieme con **don Pietro Sigurani**, rettore della basilica di Sant’Eustachio, a pochi passi dal Senato. Don Pietro, che ogni giorno allestisce in chiesa un pranzo per oltre 140 persone bisognose che gravitano nel centro di Roma, ha preso spunto dalla Costituzione, “che è un dono anch’essa e serve a salvaguardare la persona umana e a proteggerci perché possiamo continuare a vivere in amicizia e in diritti rispettati”. Ha continuato ricordando i suoi esempi, i genitori che durante la guerra sfamavano i più poveri ingegnandosi col poco che c’era, e ha spinto i ragazzi a riflettere sull’importanza del donare il necessario, ma anche il superfluo. Perché è vero che “il cibo, la pastasciutta e la carne, riempiono lo stomaco, ma serve qualcosa anche per il cuore, la vera malattia del nostro tempo”.

**Martedì 29 settembre** la dottoressa **Licia Paglione**, docente presso l’Istituto universitario SOPHIA di Loppiano (Firenze) e presso la SEC - Scuola di Economia civile di Figline e Incisa Valdarno (Firenze), con l’ausilio di una presentazione in PowerPoint, ha spiegato agli studenti dell’I.S.I.S. “A. di Savoia” di Popoli - Torre de’ Passeri (Pescara) il concetto del “dono” in ambito economico, attraverso l’illustrazione dei principi fondamentali dell’Economia civile e di comunione, fenomeno economico nato nel 1991 e strumento ancora non completamente sfruttato per “far girare” l’economia in modo diverso

rispetto al “classico” obiettivo della massimizzazione del profitto. La prof.ssa Paglione ha spiegato ai ragazzi come nel corso degli ultimi anni molti imprenditori, pur muovendosi nell’ambito dell’economia tradizionale, hanno intrapreso forme di scambio commerciale ispirate a tali principi nella convinzione che questo costituisse un arricchimento in termini umani e sociali dell’azienda stessa e non un depauperamento di risorse economiche. Mettere al primo posto le relazioni nell’ambito lavorativo e nei sistemi di produzione innesca processi di “dono” che aumentano il benessere di tutti. È intervenuto all’incontro anche Francesco Gifuni che ha fornito agli studenti esempi concreti di come questi principi possano trovare una applicazione pratica nella vita reale.

Martedì 29 settembre è intervenuto il senatore Lucio Romano, tra gli otto firmatari del disegno di legge che istituisce il Giorno del Dono; ha incontrato gli studenti dell’Istituto di istruzione superiore “Solimene” di Lavello (Pz), spiegando loro la necessità e la motivazione che hanno spinto lui e gli altri senatori a scrivere una norma che parlasse di dono e di reciprocità. Partendo dalla Costituzione, il senatore ha sottolineato come la realizzazione e la dignità di sé non vengono solo “con” l’altro, ma “per” l’altro. Donare e donarsi, nelle intenzioni del legislatore e nello scopo ultimo di questa norma, non vuol dire regalare o fare un’elemosina, ma aprirsi all’altro nelle forme più disparate (dal volontariato alle ONG, ad esempio) affinché l’altro si realizzi, e, in un circolo ideale, a mia volta io mi realizzi nella sua realizzazione. “Donare è un valore etico con valenza sociale, e quindi ha una dimensione politica: i valori come questo servono a far vivere una comunità; la politica è l’etica della convivenza”.



*Il senatore Lucio Romano*



# L'iniziativa del MIUR per il 2016

MIUR.AOODSIP.REGISTRO UFFICIALE(U) - 0802060.15-03-2016



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione*

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione*

Agli Uffici Scolastici Regionali  
LODZ SEDE

all'Intendenza Scolastica per la Lingua  
Italiana di  
BOLZANO

all'Intendenza Scolastica per la Lingua  
Tedesca di  
BOLZANO

all'Intendenza Scolastica per la Lingua  
Ladina di  
BOLZANO

alla Provincia di Trento Servizio  
Istruzione  
TRENTO

alla Sovrintendenza Agli Studi per la  
Regione Autonoma della Valle D'Aosta  
AOUSTA

**OGGETTO:** Giornata del dono e Concorso "Donare, molto più di un semplice dare"

Con la presente si invitano le scuole ad aderire alla giornata nazionale del DONO, promossa dall'Istituto Italiano della Donazione, che si celebrerà il 4 ottobre 2016, attraverso l'istituzione di momenti di confronto sull'alto valore del "donarsi" all'altro, riflettendo sulle ricadute positive che l'agire volto alla solidarietà e alla generosità può originare tra le nuove generazioni.

Ed è per questo che la scrivente Direzione del MIUR sostiene anche quest'anno l'iniziativa dell'Istituto Italiano della Donazione e promuove il concorso "Donare, molto più di un semplice dare - racconta la tua idea di DONO" nel quale gli studenti sono chiamati a produrre un video che abbia il DONO come tema.

Viale di Trionfatori, 76/A - 00153 Roma  
Tel. 84.5849295-3139 e-mail: [dir.ges.istruzione@istruzione.it](mailto:dir.ges.istruzione@istruzione.it)



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione*

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione*

L'adesione non comporta nessun onere economico per la classe o per lo studente. In allegato tutti i dettagli utili alla partecipazione. Per ulteriori informazioni scrivere all'indirizzo e-mail: [comunicazione@istitutotalianodonazioni.it](mailto:comunicazione@istitutotalianodonazioni.it) oppure contattare il numero: 02/87 99 0788.

In considerazione del valore dell'iniziativa le SS.LL. sono pregate di assicurare la più ampia e tempestiva diffusione dell'iniziativa in oggetto presso le Istituzioni scolastiche.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE GENERALE

F.to Giovanna Boda

**DONO  
QUINDI  
SONO**



Sparirà con me ciò che trattengo,  
ma ciò che avrò donato resterà  
nelle mani di tutti.  
(Rabindranath Tagore)



